



*Anno VI - n. 1*

*Gennaio  
Febbraio 1960*

Spedizione abbon.  
postale gruppo 3

# *Ignis Ardens*

BOLLETTINO BIMESTRALE  
RIESE PIO X°

# Il dono del 1960

Nel cammino verso l'eternità, abbiamo salutata l'alba di un nuovo anno, che ci ha recato un dono.

Il dono del TEMPO.

Fu scritto: « Il tempo va considerato come un vaso sempre aperto, che il Signore tiene inclinato verso di noi, per darci la Sua grazia, di cui Egli lo riempie incessantemente ».

Questa l'essenza e la natura del dono. Ringraziamone il Signore ed approfittiamone per arricchire l'anima di santità, facendo il proposito, in questo nuovo anno, di « conoscere, amare e servire il Signore » secondo la enunciazione tanto semplice, ma altrettanto sublime e profonda, del Catechismo.

Approfittiamo con gioia del tempo; nonostante la luce che quaggiù ci abbaglia, noi viviamo nel buio più pesto; vinciamolo con la parola divina: « Avete la LUCE che vi illumina, camminate dietro di essa ».

Così, camminando sulla scia di questa LUCE consumeremo preziosamente il TEMPO, rivestendolo di meriti, per quando verrà, per ognuno di noi, « senza tempo il tempo ».

Il nuovo anno ci serberà preoccupazioni, sorrisi, dolori e gioie, avversità e realizzazioni; sono questi i doni necessari per carpire al TEMPO, che è figlio di Dio, il dono dei doni, l'eterno premio.

Questo sorrida a tutti voi, come affettuosamente ve lo augura

IGNIS ARDENS

Riese Pio X, 1 gennaio 1960

# La luce di S. Pio X

Il « Giornale d'Italia » del 22 agosto 1914, all'indomani della morte di Pio X, scriveva: « La luce della fede fu Sua guida, sempre, nel complesso governo della Chiesa e per reggerla e dirigerla non volle altro Consigliere all'infuori di Dio misericordioso e onnipotente ».

Cioè, riassumiamo noi, Egli si servì soltanto della propria Fede. E con spirito umilissimo tentiamo di intuire la fonte di questa fede, di ammirarne la traiettoria, di determinare il calore di vita infuso, attraverso quelle virtù teologali, cardinali e morali, che albergarono nel cuore di Pio X e che costituirono il fondamento della Sua santità.

## LA FEDE.

Giuseppe Sarto proveniva da una famiglia profondamente cristiana; da una di quelle famiglie che, specie nelle nostre campagne, ancora conservano inalterato questo dono del Signore; lo alimentano con la preghiera, con i sacrifici, con le opere meritorie; lo difendono con l'obbedienza e con la realizzazione degli ordini interiori della coscienza, con l'adesione alle leggi della Chiesa, alla voce del Sacerdote, nel ricordo non fuggevole della soda pietà dei padri.

In Lui il dono della fede fu patrimonio familiare; non venne dissipato, ma custodito ed accresciuto gelosamente.

In Giuseppe Sarto il dono della FEDE fu corroborato, appena egli aprì gli occhi alla luce del sole, con la cristiana sollecitudine dei genitori che vollero, il giorno appresso della nascita, rigenerare il piccolo alla fonte della grazia battesimale!

Inoltre concorsero anche le piccole prove, i piccoli sacrifici, che assunsero, in proseguo di tempo, la fisionomia del dolore.

L'esempio costante del padre, obbediente alla legge del Signore, sereno nelle liete ed avverse fortune della vita, preciso nei suoi doveri di sposo, di padre, di cittadino; l'esempio diuturno della madre, che con squisita intuizione il Bazin chiama « mater admirabilis » e la saluta « principessa di fede, di accettazione del dovere, di tenerezza familiare e di silenzio »; di una madre che tutto prevede, a tutto provvede, facendo derivare e convergere ogni atto dalla provvidenza del Signore, sia quest'atto di gioia o di sospiro, di lagrime o di sorrisi; la lieta corona di sette piccoli fratelli da aiutare con il buon esempio; la visione costante dei Sacerdoti del paesello, pii, caritatevoli, tutto amore per il Signore e per le anime, tutto ciò alimentò la fede nel piccolo, grande fanciullo.

Giuseppe Sarto poté ancorarsi alla FEDE anche nelle prove, che ben presto presero possesso della famiglia sua.

Lo sbilancio di nove creature, riunite attorno al povero focolare, mattina, mezzodì e sera, con le altre impellenti necessità della vita, contro la mezza svanzica di cinquanta centesimi giornalieri, unico provento sicuro su cui poggiava la famiglia Sarto, non era un problema sconosciuto al Nostro! Il dolore della perdita del padre e le conseguenze, fra cui quella di trovarsi Lui, piccolo chierico, a capo della famiglia, incisero nel Suo cuore profondamente, ma non turbarono la sua fede! La povertà dignitosa dei Sarto fu anch'essa un aculeo che si infisse nell'animo del futuro Pontefice, quando Egli stesso, cappellano a Tombolo, scriveva: « Siamo in sette persone che mangiano ogni giorno; oltre di questo, bisogna calcolare il vestito e, tolti i lavori della madre e delle sorelle, che non sprecano sicuramente, tutto si appoggia sui miei proventi, che sommano, compresa la Messa, a venete lire sei al giorno » (14 aprile 1866).

Neppure allora la fede fu turbata: c'è la certezza sulla Provvidenza, che alimenta anche gli uccelli dell'aria!

In qualunque grado della gerarchia ecclesiastica, dove Giuseppe Sarto nolente e quasi recalcitrante venne a trovarsi, la Sua fede rifulse come una gemma. Egli si rivedeva chierichetto, sollecito a rispondere la Messa al proprio Parroco; si rivedeva piccolo maestro di dottrina e di catechismo; rammemorava i primi « me piasaria essar Prete » pronunciati con tremore e lie-

vemente colorando le guancie di dolce emozione, quasi preludio della grande chiamata; riviveva gli impulsi intimi del cuoricino ai piedi dell'altare della Madonna delle Cendrole; rievocava i colloqui muti, con sè solo, le risposte che donava alle segrete interrogazioni: tutto questo era fede viva operante, sospinta avanti dal Signore, che in lui, piccino, aveva trovato un terreno buono, fertile.

Le basi della fede — amore a Dio, devozione alla Chiesa, obbedienza al Papa ed al Sacerdozio cattolico, azione dimostrativa di adesione totale al credo cattolico — uniformarono la vita e l'azione del Sacerdote, del Vescovo, del Pontefice. Per amore alla fede volle farsi parroco della più grande parrocchia, per insegnare, dal Cortile di S. Damaso, le verità della Fede al popolo di Roma, forse... forse... in opposizione ai larvati e rispettosi dissensi dell'entourage vaticano, ancora soggetto al formalismo di Papa Pecci. Per difesa della Fede sostenne la più grande battaglia del tempo contemporaneo, condannando la eresia del Modernismo, dimostrandosi « Conoscitore perfetto delle malattie che travagliavano la società del Suo tempo — Veggente che intuì i pericoli, ai quali, una latente anarchia religiosa, voleva esporre la Chiesa — Genio che fece convergere gli sforzi della propria intelligenza per restaurare, con mirabile efficacia, quel complesso di architettura morale e sociale, che si chiama Chiesa Cattolica » (Bourget - 20 agosto 1931).

« Il mondo legge quello che sta scritto fra le righe; io leggo quello che è nascosto fra le righe », così Pio X si manifestava, nella lotta ardua per la salvaguardia della Fede.

Non si limitò a leggere, a condannare: volle ricostruire.

Il piccone che demolisce, deve servire anche per tracciare le fondazioni dell'edificio nuovo.

Ecco Pio X, audace e indefesso nella Sua fede, sostenere ad oltranza l'Opera della Preservazione della Fede, nei suoi principi, nelle sue necessità; eccolo ideatore volitivo per la dotazione, nell'Agro Romano, di chiese, cappelle, case di dottrina, canoniche; eccolo, aquila che spazia e scruta il più lontano orizzonte, pronto ad abbracciare il problema missionario, per recare il conforto della fede, o meglio il dono di essa; suo ultimo atto ed anelito sarà l'Enciclica del 7 giugno 1912 « Lacrimabili Statu » sul pro-

blema missionario e sulle pietose condizioni di vita spirituale, morale e materiale dei popoli pagani.

Per questo assillante problema del resto, Pio X, ancora chierico seminarista, sentì l'attrattiva, che lo sospinse a chiedere di poter frequentare l'Università di Padova per dedicarsi allo studio delle lingue orientali (anno 1854). La istanza ebbe esito negativo.

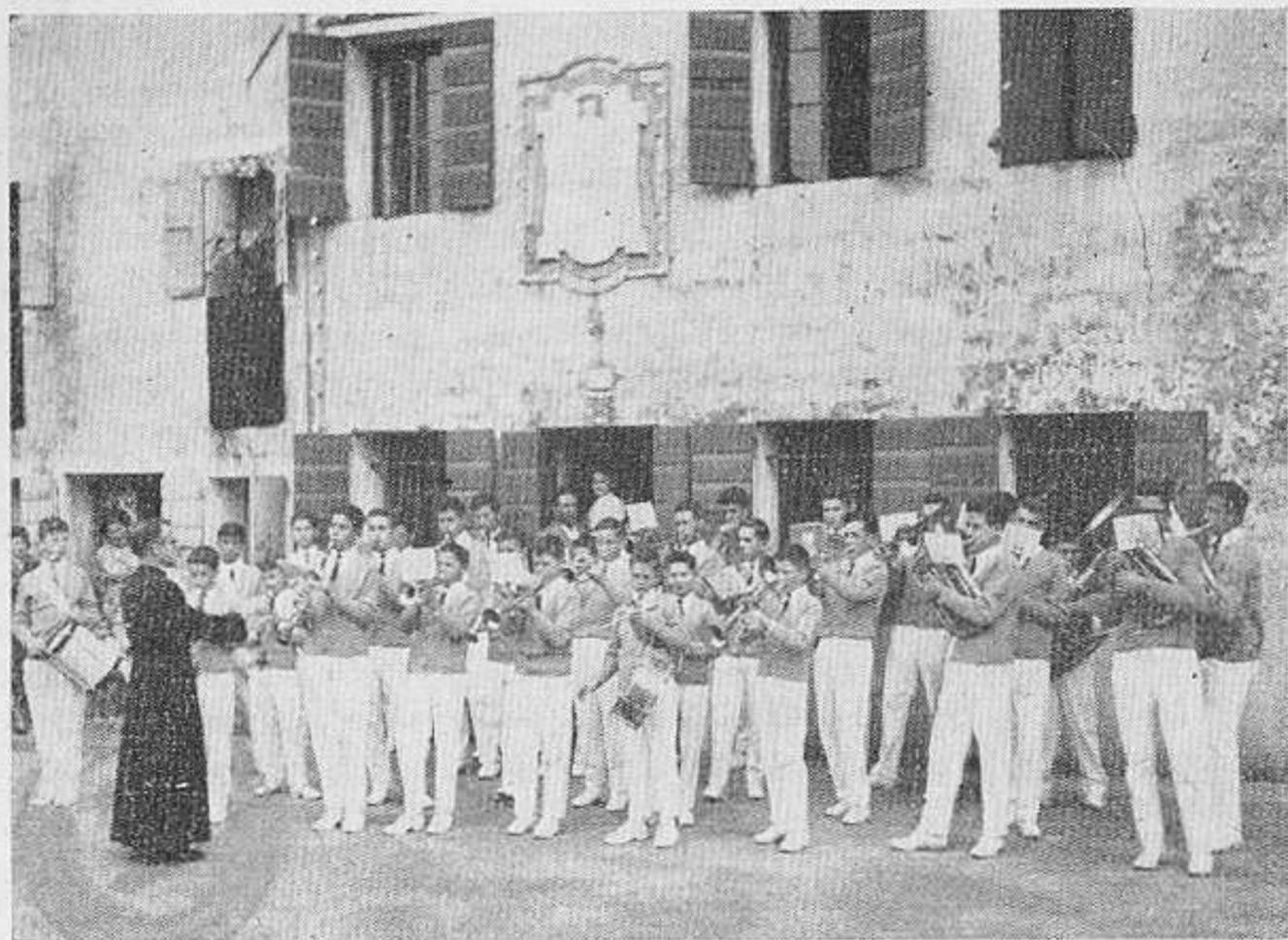
Il sacerdote Ireneo Daniele, annotando che tale insegnamento mancava allora nel Seminario patavino, si chiede il « perchè » di questa istanza del chierico Sarto e sapientemente trova una risposta, nella disposizione della Divina Provvidenza, la quale destinava, a distanza di cinquant'anni, lo stesso chierico Sarto, con l'autorità di Pio X, a fondare l'Istituto Biblico, scuola per la formazione dell'insegnamento della Sacra Scrittura, intimamente connesso al problema missionario.

Giuseppe Sarto visse la propria fede con tutto l'ardore di un neofita. Innamoratissimo di Cristo Eucarestia — figliolo devoto, a nessuno secondo, di Maria SS.ma — fiducioso nella protezione dei Santi, fra i Quali in particolare san Giuseppe ed il Santo Curato d'Ars (la cui statua campeggiava sul tavolo di lavoro del santo Pontefice), animato sempre e sempre sospinto dalla Fede, promosse, come parroco, la devozione alla Vergine: come Vescovo volle solenni celebrazioni in onore di S. Luigi e di sant'Anselmo patrono di Mantova: come Patriarca solennizzò il centenario del Doge san Pietro Orseolo, di san Gerardo Sagredo: come Pontefice, con illuminate Encicliche, rese solenni e spiritualmente proficui i centenari di S. Gregorio Magno, nel 1904, di S. Giovanni Grisostomo nel 1907, di Sant'Anselmo d'Aosta nel 1909 e di S. Carlo Borromeo nel 1910.

Per amore alla Fede, amò, osservò ed impose la sacra Liturgia, introducendone lo studio nel Seminario mantovano: volle che essa fosse realmente « il culto della chiesa », definito « ministero augusto e pubblico » (Cost. Apost. Divini cultus sanctitatem di Pio XI nel 20 dicembre 1928) ed avente per missione e fine la gloria di Dio e la salvezza delle anime. Per la Fede, Egli, Pio X, amò di tenero amore filiale il Papa, celebrando con solennità spirituali ed esteriori le fauste ricorrenze annuali del

Sommo Leone e con eccezionale zelo l'anniversario cinquantenario della prima Comunione di Papa Pecci.

Non è a dire che questo amore forte e dolce, sereno e tranquillo per la Fede non abbia avuto contrasti e lotte; anzi Pio X visse «eroicamente» la Sua Fede, sentendosi sempre «alla presenza di Dio», giudicando ogni proprio atto «alla luce di Dio», riponendo ogni propria azione sacerdotale «nelle mani di Dio» ed anelando «solo a Dio». (continua)



Il 3 settembre, in occasione della festa di S. Pio X, la banda dell'Orfanotrofio «A. ROSSI» di Vicenza, accompagnata dal Direttore don Dante Liola, tenne un concerto davanti alla casetta natale del Santo Pontefice.

Siamo, ora, lieti di pubblicare la fotografia, che ci venne inviata a ricordo della cara manifestazione di affetto e devozione.

## Per la Festa di San Pio X

dalla raccolta degli «scritti e discorsi» di S. Em. il Cardinale A. G. Roncalli Patriarca di Venezia — S. S. Giovanni XXIII°  
(volume II° anni 1955/1956)

omissis

*Il primo pensiero è suggerito dalle ispirate parole dell'introito della Messa EXTULI ELECTUM DE POPULO.*

*Iddio Lo prescelse dalla fecondità delle popolazioni venete, talora povere di risorse materiali, ma sempre ricche di figlioli, che sono la prima e la vera dovizia della terra.*

*Il Fanciullo di Riese, venuto su dalla umiltà dei campi ed educato al timor santo di Dio da una saggia genitrice, si preparò nel contatto con gli umili e con i semplici ai compiti sacerdotali, fino ad essere assunto al Pontificato Romano.*

*Da questi ceppi familiari solidissimi nel fondamento della Legge Divina, e nella fedeltà alla tradizione cattolica della nostra Patria, continuano a venire e verranno negli anni prossimi e nei più lontani, gli eletti Servitori della Chiesa e delle anime.*

*Che il Santo Pio X accenda nei nostri fanciulli, ai quali Egli aprì la fonte della grazia, la fiamma dell'amore più puro per il più alto servizio di Dio; ottenga alle Diocesi nostre di conservare ed accrescere lo stuolo di benemeriti sacerdoti, devotissimi e zelanti, che facciano sempre onore alle tradizioni cristiane di floridezza spirituale di questa Terra benedetta.*

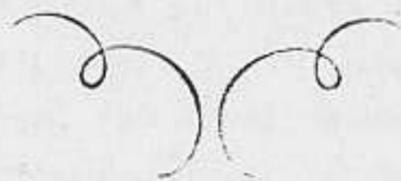
*Il secondo pensiero viene dalla constatazione del culto di Lui, diffuso ormai dappertutto, in tutte le chiese, quasi richiesto con una spontaneità popolare, che commuove ed esalta. È compito del clero indirizzare i fedeli verso la perfetta intonazione di questo culto, che dal Santo sale su a DIO e che, per essere proficuo alle anime, deve saper cogliere i punti essenziali di dottrina e di morale annunciati, chiariti e difesi dal grande Pontefice; aiutare ciascun fedele a ricominciare e continuare il lavoro della propria santificazione personale sopra il solido fondamento della dottrina, degli esempi e della Croce di Cristo.*

*Il terzo pensiero è dettato dalle odierne circostanze, che richiamano alla mente insidie e pericoli di tempi passati, che sempre si rinnovano, come è naturale nel corso della storia umana, che nulla o ben poco di nuovo ci presenta, all'infuori delle variazioni della perenne lotta tra la luce e le tenebre.*

*San Pio X, che la pietà popolare ricinge della aureola della semplicità della mitezza e della illimitata carità per tutti, fu nel fondo più genuino della sua azione pastorale un invitto Lottatore contro gli assalti infuriati del « Principe di questo mondo »; un alacre Difensore del patrimonio spirituale della cristianità e della umanità; un Restauratore dei valori umani e cristiani dei singoli uomini.*

**DUM ESSET SÙMMUS PONTIFEX, TERRENA NON METUIT!**

1 settembre 1955.



## San Pio X nel pensiero, nel giudizio e nell'omaggio universale

### LA PERSONA DI PIO X.

*Di Leone XIII ognuno subiva la suggestione della autorità e della maestà sovrana.*

*Di Pio X tutti sentono e vivono il fascino irresistibile della semplicità e della grande bontà, il cui ricordo empie l'anima di dolcezza e di dolore insieme, in questo momento.*

(Corriere d'Italia, 22-8-1914)



*Basta vederlo con quell'aria di viso aperto, gioviale, veneto, sorridente per nativa bontà di cuore; basta sentirlo parlare dolce, spontaneo, accalorato, sempre oratore, per amarlo!*

(A. Marchesan - Vita di Pio X)



*Vi sono degli uomini i quali esercitano un fascino irresistibile e fra questi eletti Pio X fu. Non soltanto erano la sua commovente semplicità e bontà angelica quelle che gli attiravano ogni persona: vi si aggiungeva un potente fascino, che trova la sua migliore espressione, ove si dica che chiunque Lo avvicinava aveva la convinzione profonda di trovarsi al cospetto di un Santo.*

(Ludovico Von Pastor)



*Mentre gli parlavate, Pio X, fissandovi, vi scrutava a fondo, quasi per precauzione, tenendovi fermo con quei suoi occhi penetranti. Rispondendovi, poi, con cauta accortezza, mostrava subito una percezione rapida, una grande intuizione, non tanto dell'uomo in genere, che serve a poco, quanto degli uomini singoli, di cui valersi o da cui guardarsi; uno spirito pratico e positivo anche in politica e una prontezza a decidere. L'arguzia, finalmente, a cui il dialetto veneto serviva così bene, ottima difesa contro i luoghi comuni e le pedanterie, dava alla sua conversazione un che di inaspettato e di tutto Suo.*

(Filippo Crispolti - 2-6-1935)



*Tutti coloro che ebbero la grande fortuna di poter vedere Pio X anche una sola volta, non hanno più dimenticato quei suoi occhi così teneri, il suo sorriso soave, soprattutto la sua voce!*

(Il Mattino illustrato - 1-2-1938)



*La sua bontà fu eguale alla sua povertà; questa egli amò con una mirabile sensibilità, accontentandosi di compiangere se stesso. Pensò ai soli, ai deboli, agli amici. Mai a se stesso.*

(La Stampa - 16-12-1940)

## LO SPIRITO DI PIO X.

*Pio X è uno di quelle glorie, davanti alle quali nè il poeta, nè lo storico dovranno fermarsi pensosi e domandare se «fu vera gloria». Gloria vera è questa, perchè fatta di pura e benefica bontà perchè derivante da Dio e a Dio conduce.*

(S. S. Pio XI)



*Pio X fu sole, fu fiamma ardente di carità e fulgore abbagliante di santità.*

(Giornale d'Italia - 1-3-1942)



*Pio X ha saputo esserci Padre come nessun altro; noi non abbiamo saputo esserGli figli.*

(Goffredo Bellonci - 22-8-1914)



*Pio X resterà grande per molti titoli: ma rimarrà supremamente grande perchè ha immensamente amato.*

(La Difesa - 21-8-1915)



*Pio X aveva l'anima degli Apostoli, perchè sentiva che nel mondo dello spirito si conquista col dare sempre, col dare anche a chi non chiede, senza limiti, senza condizioni, senza riserve.*

(V. E. Orlando)



*Anche quando insegna, richiama e condanna, Pio X parla con un cuore che soprattutto ama.*

(Avvenire d'Italia - 16-2-1938)



*Nato in un piccolo paese del Veneto, da umile famiglia, aveva percorso con onore tutti i gradi della carriera ecclesiastica, senza sbalzi, senza strepito, per la forza spontanea delle sue solide qualità, lentamente ma positivamente riconosciute. Dappertutto Egli aveva conservate integre le virtù native, che la gravezza e la responsabilità degli uffici avevano messo in maggiore evidenza, determinando una vivissima corrente di simpatia verso la sua figura serena e bonaria, verso il suo spirito caritatevole e sagace, verso la sua tempra sincera e fortunata di Pastore.*

(Arrigo Solmi - Il Pontificato di Pio X)



*Per Pio X il tempo non è oblio, ma è apoteosi.*

(Pro Familia - 23-6-1935)



*Pio X fu il novello Curato d'Ars della Cristianità.*

(Nuovo Giornale di Lucca - 12-6-1935)



*Pio X! Mai tramonti la luce di sapiente bontà, che illuminò agli albori del secolo nostro, la Chiesa, l'Italia, il Mondo.*

(Card. Nasalli Rocca di Cornegliano - 1934)



*Se si potessero fare i santi per acclamazione, noi vedremo le turbe inginocchiarsi ad un grido, elevatesi sul clamore della vita PIO X!*

*Questo Nome è in tutte le anime — ha superato lo spasimo delle nazioni — ha vinta la pietra della tomba.*

(Giuseppe de Mori - L'Italia - 25-2-1934)



*L'umiltà negli onori fu la dolce prerogativa della così dolce e degna vita di Pio X.*

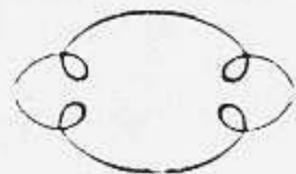
(Corriere Diplomatico-Consolare - 31-3-1934)



*Resta incontroverso l'aver Pio X superato il suo tempo e, come Messo di Dio, anticipato il nostro presente e lo stesso avvenire!*

(Giuseppe De Mori - 20-10-1941)

(continua)



# Lettera agli Emigrati

CARISSIMO,

era sul mezzogiorno di una tepida giornata di fine dicembre e ce ne stavamo così, l'uno da una parte, l'altro dall'altra della strada, in attesa di qualcuno, da diverse direzioni.

«Ciao!», gli dissi.

Il bimbetto, alto poche spanne, mi guardò e sorrise. Era giunto da poco con la bicicletta ed ora, immobile, con le braccine posate sul manubrio, guardava lontano, lungo la via.

«Lo sa la mamma che sei qui?», gli chiesi.

«Lo sa», rispose. E, quasi incoraggiato, dopo un po' di esitazione: «Quando è giorno di mercato a Castelfranco, vengo sempre qui ad aspettare li mio babbo».

«Ah, tu aspetti il babbo!».

Mi guardò ancora, scuotendo sulla fronte un ciuffetto bruno.

«Lo aspetti perchè sai che ti porta qualche cosa che ti piace».

Fece cenno, con la testina, di no.

Passò, d'improvviso, una macchina. Il mio piccolo amico la seguì, disattento; poi riprese a guardare le ombre che si avvicinavano, quasi evanescenti, nell'aria leggermente offuscata.

«Lo riconosceresti, il papà, se si affacciasse laggiù, alla svolta della strada?». Mi ficcò in volto due occhi di meraviglia.

«Se lo riconoscerei... è il mio papà». Gli sorrisi. Il sole faceva lucenti i suoi occhi incantevoli.

«Chi sa che cosa ti porterà, quest'oggi». Si illuminò, all'istante.

«Oggi... oggi mi deve portare un canarino con la gabbietta. Me lo ha promesso stamattina, prima di partire».

«Un canarino? Con la gabbietta?».

«Sì, lo compera al mercato».

«E come fa a portartelo a casa con questo freddo?». Mi accennò il parafango posteriore della bicicletta.

«Se non ha la gabbia, lo mette qui». E posò una manina sul

petto, per indicarmi l'interno della giacca.

« Oh, lì starà caldo e sicuro. E poi... sentendo battere quel cuoricino così piccolo, gli sembrerà di sentire quello, un po' più grande, del suo bambino. Che ne dici? ». Nascose, ridendo, il visetto fra le braccia. Rialzandolo, scorse un uomo che s'appressava in bicicletta.

« Eccolo! », esclamò. Non lo aveva riconosciuto che a breve distanza. L'uomo gli si avvicinò, lo guardò, gli sorrise. Non aveva la gabbietta sul parafango. Forse quel dono stava meglio accanto al suo cuore.

Li vidi, babbo e figliolo, allontanarsi insieme, felici.

Ecco — mi dissi — una delle tante opere stupende che Iddio, così buono, ha voluto offrire alla terra: la paternità umana! E dal giorno in cui uscì dal suo Pensiero, essa, misteriosamente, va riaccendendo la sua scintilla sotto ogni tetto, presso ogni focolare.

Anche tu, fratello, hai forse la tua nidiata. I tuoi bimbi, i tuoi figli! E dal loro primo sorriso alla vita fino a quando tu, vecchio vecchio, te li vedrai partire, è tutto un succedersi di ansie, di incertezze, di timori. T'accorgi, e a malincuore, che alle

gioie più pure subentrano, nello spirito le sofferenze più atroci, alle soddisfazioni più ambite, i momenti più amari di abbattimento e di sconforto. Eppure è questo il tuo quotidiano nutrimento spirituale.

Fratello, si è chiuso, da poco, un altro capitolo nella storia della tua vita.

Un altro anno se ne è andato, portandosi appresso tante vicende penose o liete, le bufere del cielo e quelle dello spirito, i suoi giorni dorati e... tante speranze.

E forse non hai pensato che, nel frattempo, hai avuto un Padre. Un Padre buono che, senza chiedere nulla, ha offerto a profusione, i suoi doni. Ogni passo, ogni respiro, ogni movimento, ogni pensiero, ogni impulso, in una continuità meravigliosa, sorprendente, impenetrabile.

Ma... che fai tu, o Signore? Fin dove arriva il tuo dono? Uno squillo annuncia, dall'altare, il momento più solenne e commovente della Messa. Ed ora vedo, alta sul mio capo, la tua bianca Ostia, o Dio. Tu discendi puntuale, come sempre al Tuo sacrificio. E il Tuo dono l'offri per tempo, al mattino, come se avessi fretta o non conoscessi affatto l'attesa. Perché, chi ti guarda o ti aspetta anelante in-

travveda, nella tua luce, la realtà divina del tuo amore per noi.

E mentre le ultime luci si spengono sull'anno vecchio, in cammino nel tempo un grido, quasi, si leva dall'abisso della nostra povertà e miseria: « Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi? ». Per tutto ciò che mi dai, per tutto ciò che mi offri, che cosa renderò io a Te, o Signore?

Ma senti, fratello, t'è vicino il tuo bimbo. Ti guarda e ti chiama.

O meglio, ti cerca.

Ti cerca, perchè ne sei il babbo. E, sulla terra, c'è bisogno di Dio.

C'è bisogno che si realizzino gli auguri che, proprio stamane, mentre sta per apparire sull'orizzonte il sole dell'anno nascente, Monsignore ci ha porto, con la Chiesa.

Mostra, o Signore, il Tuo volto alla tua gente, anche se, così spesso, tutta presa com'è dalle cose materiali, ti considera uno sconosciuto o, peggio, un intruso.

Dona fiducia ai vecchi e a tutti quelli che hanno timore d'incontrarti sulle soglie dell'eternità. Porgi refrigerio a chi ha

il corpo malato e procura un lavoro o una casa a chi è lontano dalla famiglia, dalla Patria.

A lenire le pene di tanti infelici discenda, stilla a stilla, il balsamo prodigioso e ristoratore della Tua misericordia. E se nel cuore rimarrà una lacrima, rifletterà la luce della tua benevolenza, o Signore.

Rendi feconda e rigogliosa la terra, chè i nostri granai siano ricolmi dei suoi frutti e ci sia un pane per tutte le creature, sulla mensa e sull'altare.

Salva e proteggi i nostri fratelli assenti. E a tutti coloro che hanno riposto in Te la loro speranza offri la possibilità di goderti nel tuo regno beato.

Sia larga di grazie la tua benedizione, sia propizio il tuo aiuto, sia apportatrice di gioia e di serenità la tua pace.

E siamo certi che Tu, così, resterai in noi, o Signore, nella nostra intelligenza, nel nostro cuore, nella nostra memoria, in ogni fibra più riposta del nostro essere.

Siamo certi. Poichè la tua parola non tradisce, la tua verità non delude.

IGNIS ARDENS



# In famiglia



Godiamo salutare dalle colonne dell'«Ignis Ardens» il nuovo cappellano **Don EMILIO VIDOTTO**, designato dai Superiori a sostituire don Luigi Favero, ora parroco di Passarella.

Don Emilio è nato a Signoressa (come don Luigi) il 22 marzo 1932 e ricevette la sacra Ordinazione nel duomo di Castelfranco V. nel settembre del 1958, dalle venerate Mani del Card. Angelo Giuseppe Roncalli Patriarca di Venezia, ora felicemente regnante con il nome di Papa Giovanni XXIII.

E' stato un bel dono per Riese Pio X: nella sua piccola sta-

tura fisica don Emilio imprigiona tanto ardore di fede, tanto spirito di zelo sacerdotale, tanta buona preparazione per farsi amare dalla gioventù, e la Parrocchia è certa che, sotto la guida di Mons. Arciprete, Egli seminerà tanto e tanto bene nelle anime.

Questa è la nostra certezza; questo è il nostro voto!



Torna tanto gradito e doveroso ad un tempo, rivolgere il più affettuoso e memore saluto ed augurio ad un Figlio nostro, tanto eroico: il Padre **ANGELO PASTRO**.

Dotato di profondissima fede, di ammirevole coraggio, fedele alla propria Congregazione, che con la salute del corpo cerca anzitutto la salute delle anime (tale essendo lo scopo dei Padri Camilliani) Padre Angelo ha percorso le vie del mondo, munito soltanto dell'amore in Dio, della fiducia in San Pio X e della rossa Croce che gli orna il petto.

Dalle poche notizie che abbiamo raccolto, sappiamo che nel 1944 si trovava nel **TIBET**; dopo l'invasione comunista si trasferì a **HONG-KONG** e quindi a **FORMOSA**, dove tuttora si trova. Prodigò tutto se stesso, in un indescrivibile tormento spirituale e difficoltà materiali, nell'ospedale S. Marus ed in un sanatorio; fidente sempre nel Signore, ebbe anche modo di far fruttare le native doti artistiche, le quali lo spinsero ad un ottimo progetto di un nuovo Ospedale e ad una apprezzabile tela per un altare di chiesa. Schematiche queste notizie?

Purtroppo, anche per la stessa natura di P. Angelo, che ama lavorare, soffrire in silenzio!

Ma Riese vuol rompere questo silenzio con la preghiera ardente per Lui, additandolo alla ammirazione e ponendolo in prima linea, accanto ai grandi **NOMI** che onorano questa piccola parrocchia.



Giorni or sono Mons. Arciprete riceveva dal Dott. Prof. Piero Leonardi Direttore dell'Istituto di geologia e mineralogia dell'Università di Ferrara, una bella notizia; la nobile Famiglia Leonardi,



Il Padre Camilliano **ANGELO PASTRO** del fu Guglielmo, qui nato il 22 dicembre 1914

legata da antica amicizia riverente con San Pio X e con il Card. Jacopo Monico, in possesso dei paludamenti cardinalizi del Monico, ne fa dono grazioso al Museo nostro.

L'atto di squisita deferenza e di attaccamento alla grandi Anime, la considerazione in cui è tenuta Riese, l'interessamento per il nostro Museo, hanno trovato felice interprete di sentimenti riconoscenti in Mons. Arciprete, che, previ accordi con questo Sindaco, ha accettato il dono.

A suo tempo esso sarà collocato in apposita vetrina e così sarà completato il ricordo del venerato Cardinale Monico.

Dalle colonne di «Ignis Ardens» vogliamo far giungere a tutti i lettori ed abbonati la lieta notizia, perchè, con noi, essi ammirino l'atto generoso della distintissima Famiglia Leonardi, alla quale rinnoviamo sensi di profonda gratitudine.



**Padre ANGELO PASTRO**  
colto dall'obiettivo  
davanti alla sua residenza  
in terra di Missione.

*“Il poeta di Ignis Ardens”*

## Un'altra piccola Atene

*Piccola Atene Castelfranco è detta,  
per l'ammirabil genio di persone,  
che con il Preti ed il divin Giorgione  
Siccome l'altra fan la terra eletta.*

*Ma non lontano, a tiro di saetta,  
assai fiorente trovi una regione,  
che con Castel non teme il paragone,  
per altri Nomi pur illustre e schietta.*

*A un Papa santo dà i natali Riese,  
e a Monico eminente Patriarca  
che vanto sono di quel bel paese.*

*E quella strada, che Poggiana varca,  
e segue per Ramon assai cortese,  
vide dei Grandi, gloria della Marca.*

Padova, gennaio 1960

**Dott. BASILIO TOBALDO**

**Preti Francesco Maria** (1701-1774) matematico ed architetto; eresse in Castelfranco V. il Duomo, il teatro, l'ospedale; suo capolavoro la villa di Strà (Brenta).

**Giorgione - Giorgio Barbarella** (1478-1510) uno dei più grandi pittori del Rinascimento Italiano.

**S. Pio X, Giuseppe Sarto** (1835-1914) Sommo Pontefice romano.

**Jacopo Monico** (1778-1851) Cardinale Patriarca di Venezia, sommo ingegno, poeta apprezzatissimo, anima di chiara virtù.

**Bernardi Mons. Dott. Valentino** (1875-1946) da Poggiana di Riese, poeta ed educatore di molte generazioni di sacerdoti trevigiani.

**Favrin Mons. Dott. Beniamino** (1871-1934) da Ramon di Loria, canonico trevigiano, rettore del Seminario - Cameriere segreto di S. Santità.

**Marchesan Mons. Dott. Angelo** (1859-1932) professore in Seminario di Treviso, storiografo di san Pio X, autore di una apprezzatissima storia di Treviso.

# SUPPLICHE e GRAZIE

- ★ *Da Pedavena una sposa implora, con viva fede, la guarigione del marito.*
- ★ *Due giovani sposi, in attesa di una loro creaturina, adempiono il voto fatto di offrire a S. Pio X un cuore d'argento.*
- ★ *Una persona, da S. Vito d'Altivole, tanto malata, implora, per l'intercessione di S. Pio X, rassegnazione e tregua agli atroci dolori che l'affliggono.*
- ★ *Una famiglia riconoscente offre una catenina d'oro.*
- ★ *Tre buone donne da Badoere vengono a piedi, in devoto pellegrinaggio, a chiedere la guarigione di una loro congiunta. S. Pio X, concedi la grazia!*
- ★ *Sono molto felice di visitare la Casa di S. Pio X, un santo tanto venerato anche da noi. Prego me ricordare a tutti i pagani. S. Pio X, grazie! P. Dominic Koilparamgil (India).*
- ★ *La famiglia Gianirici da Roma implora una grazia da San Pio X di cui è tanto devota.*
- ★ *I figli di Berno Flaminio, con la zia, per 9 giorni, dopo aver ascoltato la S. Messa, sono venuti in Casetta a implorare la potente intercessione di S. Pio X a favore del loro babbo che doveva subire un difficile intervento chirurgico. Ora, con viva riconoscenza, ringraziano il Santo per la grazia ottenuta e offrono un mazzo di fiori.*
- ★ *La Signora Corinna Conte Garlato, nostra fedele abbonata, invia L. 2.000 pro Bollettino, per grazia ricevuta.*
- ★ *S. Pio X, proteggi tutti i nostri cari vicini e lontani. Famiglia Faver.*
- ★ *S. Pio X, proteggi la mia famiglia. B. Clara.*

- ★ *Per la terza volta sono venuta a invocarti e mi hai sempre esaudita M. Maria.*
- ★ *S. Pio X, fammi guarire presto. B. L. M.*
- ★ *Una nonna offre L. 1000, delle quali 500 pro opere parrocchiali e 500 pro bollettino, implorando aiuto e conforto da S. Pio X.*
- ★ *Lina e Alberto Gatto, nel giorno del loro matrimonio, vengono a portare, in Casetta, un mazzo di fiori, chiedendo la protezione di S. Pio X.*
- ★ *Per grazia ricevuta con viva riconoscenza. Morellato Regina.*
- ★ *S. Pio X, aiutami nei miei studi. B. Luigi.*
- ★ *Merlo Antonio da Riese; ma, da molti anni, residente in Canadà con la famiglia, invia L. 1000 pro Bollettino, in onore di S. Pio X, dal quale invoca la guarigione.*
- ★ *Una sposa da Albaredo è venuta con le figlie a piedi per sciogliere un voto fatto e ringraziare S. Pio X che l'ha guarita e le ha donato un bambino, al quale, per riconoscenza, ha imposto il nome del Santo.*
- ★ *S. Pio X, benedici la nostra famiglia. Gabriella e Lucia Filipetto da Albiate. (Como).*
- ★ *S. Pio X, ottienimi la grazia che ti chiedo. Suor M. F.*
- ★ *Con viva riconoscenza Contarin Dario offre un cuor d'argento.*
- ★ *P. G. R. la famiglia Venturi da Cornuda porta un mazzo di fiori.*
- ★ *Agnese e Gino Pigozzo, residenti a Gotchell in Canadà, e molto devoti di S. Pio X, abbonano la loro piccola Lioli al bollettino ed invocano la protezione del grande Santo Pontefice sulla loro famiglia.*
- ★ *Gazzola Ida su Giacobbe per onorare S. Pio X offre L. 500.*
- ★ *Caron Angelo, allo stesso scopo, offre L. 1000.*
- ★ *Rinaldo Ernesta, in segno di riconoscenza, offre L. 500.*
- ★ *Gazzola Francesco offre pure L. 500 in onore di S. Pio X.*

# VISITE e PELLEGRINAGGI

## *a Riese Pio X*

- 55 pellegrini da Lignano (Vercelli) con don Bruno Barbieri.  
50 pellegrini da S. Maria in Trastevere Roma.  
Gruppo di pellegrini da Valle (Vicenza) con don Callisto Dalle Rive.  
Gruppo di venti sacerdoti siciliani.  
Gruppo di ragazzi della dottrina cristiana da Monticello (Vicenza).  
45 fanciulli da Nogarè di Crocetta con Don Ernesto Springo.  
40 ragazzi da Saonara (Padova) con don Orlando Bonato.  
34 pellegrini da Villa del Bosco (Padova).  
60 pellegrini da Borgo Vercelli col parroco don Giovanni Cavriolo.  
55 studentesse da Prata di Pordenone con le suore.  
24 persone da Roncallo (Trento) con Padre Candido Lorenzon.  
58 pellegrini da Gradisca d'Isonzo con don Gildo Berno.  
52 parrocchiani di Turri di Montegrotto (Padova).  
36 persone da Brische col parroco don Pasquale Basso.  
57 beniamine e dirigenti Az. Catt. Piombino Dese.  
60 pellegrini da Garlago (Bergamo).  
43 pellegrini da Albiano (Trento) con don Virginio Lorenzi.  
64 persone da Bagnolo S. Pietro con don Ugo Pascon.  
90 fanciulli da Civè di Correzzola (Padova) con don Antonio Elardo parroco.  
58 pellegrini da Fratta di Caneva (Udine) con il parroco don Antonio Banichetti.  
55 pellegrini da Mozambano di Mantova con don Italo Merogna  
Gruppo di pellegrini da Musile (Venezia) con don Placido Zabeo.  
62 pellegrini da Villanova Marchesana con don Giovanni Toso.  
12 pellegrini spagnoli.  
36 persone da Udine.  
66 pellegrini da Udine con don Adelchi Zennarolla.

- Donne da Poleo di Schio (Vicenza).  
82 bambini della dottrina cristiana con don Antonio Zanotto da S. Maria di Piave in gita premio.  
102 pellegrini da Ospedaletto col Parroco.  
Gruppo di pellegrini da Veternigo con le suore canossiane.  
148 donne della forania di Casale con don Ilario Ceccon.  
160 pellegrini da Avesa (Verona) con don Luciano Galante.  
Suore dell'asilo Cappella di Scorzè.  
60 persone da Scaltenigo con don Giuseppe Lorenzetti.  
42 Donne da San Stino di Livenza.  
48 pellegrini da Madrisio Fagagna (Udine).  
Gruppo di Suore Domenicane Infermiere da Venezia.  
Pellegrini della parrocchia della Beata Vergine delle Grazie da Trieste con Padre Luciano e fra Pasquale.  
Gruppo di pellegrini da Thann e Strasbourgs col rev. Barth, curè.  
60 pellegrini da Motta d'Este con don Antonio Pretto.  
Gruppo di studenti dall'Inghilterra.  
31 pellegrini da Trieste con don Mario Pensi.  
61 pellegrini Istituto M. Soranzo col sacerdote.  
87 persone da S. Croce di Cittadella con don Domenico Trenti.  
Gruppo di persone da Schio (Vicenza).  
40 bambini da Valdagno con le suore di Maria Ausiliatrice.  
50 pellegrini da Udine.  
49 donne da Mignagola con le suore operaie di Nazareth.  
26 pellegrini da Sona (Trento) con don A. Carli.  
Gruppo decorati al valor militare da Portogruaro.  
65 donne dell'oratorio da Pegolotte di Cona colle suore di San Giovanni Bosco.  
60 pellegrini da Cavriè di S. Biagio di Callalta.  
30 persone da Pergine Trento con il sacerdote.  
39 persone dell'A.N.A. di Vicenza.  
100 pellegrini da Lozzo Atesino coll'Arciprete.  
60 pellegrini Parrocchia San Pio X di Conegliano con don Arturo Grassato.  
57 bambini da Fiesso (Venezia) con don Camillo Zatti.  
50 pellegrini da Madrisio di Fagagna (Udine) con don Ubaldo d'Agosto.

55 bambini da Valdagno (Vicenza).  
 40 Aspiranti da Caerano con don Giuseppe Zattorel.  
 70 bambini da Trecenta (Rovigo) con don A. Ottobon.  
 60 pellegrini da Buia (Udine) con don Carlo Cantero.  
 55 bambine da Thiene (Vicenza) con le suore dorotee.  
 Parroco, coadiutore, 200 pellegrini da Vigonza (Padova).  
 60 pellegrini da Legnago (Verona) con don Candido Mazzi.  
 55 persone di Ampezzo Carnico (Udine) con don Giacomo Zabus.  
 20 persone da Torre di Mosto (Venezia).  
 40 pellegrini S. Redentore Udine.  
 57 bambini da Altino e Porte Grandi (Venezia) con don Fabiano Seggianti.  
 Gruppo ammalati ospedale provinciale di Padova.  
 64 bambini Asilo Infantile di Noventa Vicentina.  
 Tutto il personale della Casa di esercizi Sacro Cuore di Possagno.  
 Parrocchia di Sarzana (Rovigo).  
 80 pellegrini da Musetta di S. Donà di Piave con don Lino De Biasi.  
 80 bambini di Codeverno (Padova) con don Olindo Pezzin.  
 150 pellegrini da Baricetta (Rovigo).  
 65 pellegrini da Breda di Piave con don Marino Cavasin.  
 55 aspiranti con don Marcello Toniolo.  
 110 bambini da Boscochiario (Chioggia).  
 Donne di Azione Cattolica da Lancenigo.  
 57 bambini da Loreggiola con don Primo Tieppo.  
 22 chierichetti e cantori da Galliera.  
 120 pellegrini da Fossò con don Mario Pinton.  
 60 bambini da S. Trovaso (Treviso) con don M. Beltrame.  
 30 pellegrini da Edolo (Brescia) con don Pietro Vogini.  
 Gruppo da Poggio - Terza Armata.  
 41 pellegrini da Rauscedo (Udine).  
 100 pellegrini terziari con P. Gottardo Gottardi.  
 50 pellegrini da Mestre con don Gino Trevisan.  
 60 pellegrini da Gonars (Udine) con don Italo Colombaro.  
 48 pellegrini Associazione Don Zocco - Trento.  
 Gruppo Mutilati e Invalidi di guerra da Piove di Sacco col loro  
 Presidente.  
 40 ragazzi da Villanova (Padova) con don Rolando Damesi.

43 pellegrini da S. Croce di Carpi Modena con Don Antonio Bellini.  
 100 pellegrini da Bardolino (Verona) coll'arciprete don Pietro Cortini.  
 Gruppo di bambini da Concadalbero con don Ubaldo Zanettini.  
 50 pellegrini da Bresso (Udine) con don Francesco Lucis.  
 160 pellegrini della provincia di Verona con vari sacerdoti.  
 100 ragazzi di S. Marco di Camposampari con don Mario Pertile.  
 100 ragazzi di A.C. cantori e chierichetti da S. Nicolò di Treviso con un sacerdote.  
 58 bambini e aspiranti da Volpago chiedono a San Pio X di crescere buoni e sani con la protezione di questo gran santo Don Felice Boffo.  
 140 ragazzi da Agna Padova con don Marco Zen.  
 60 persone da Villa Vicentina (Gorizia) con don Augusto Micon.  
 60 ragazze da Trivignano di Venezia con le suore della Provvidenza.  
 65 bambini da Robegano (Venezia) con don Alberto Schiavetto.  
 26 fanciulli da Zenson di Piave con don Carlo Giacomini.  
 65 pellegrini da Barbona (Padova) con don Iginio Zulian.

## VITA PARROCCHIALE

### *Rigenerati alla vita*

**Pasinato Maria Angela** di Oreste e Dallan Assunta - 6-12-59  
**Beltrame Lino Pio** di Antonio e Ceccato Lina - 19-12-59  
**Sartor Luigino Angelo** di Giovanni e Andretta Antonia - 16-12-59  
**Nardi Ida Cecilia** di Guido e Tessari Maria - 4-12-59

**Gazzola Giancarlo** di Vittorio e Tonello Ermenegilda - 31-12-59.

### *Alla luce della Croce*

**Brion Feliciano** - muratore - di anni 84 - 17 gennaio 1960.

### *Uniti in S. Matrimonio*

**Parolin Domenico** fu Domenico e Limarilli Emilia di Ermenegildo - 30-12-59.

Con perm. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106  
**Carraro Ferdinando** - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso